

LA NAZIONE

2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

**CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA**

Ist. Comprensivo
«Fermi»
Casalguidi

Un mandorlo contro le mafie

Gli studenti del Fermi impegnati in un progetto di educazione alla legalità

RIFLESSIONI

La vita di un uomo speciale

IL GIUDICE Antonino Caponnetto, pur essendo siciliano, ha con il nostro territorio un rapporto molto stretto: a causa del lavoro del padre, infatti, si trasferisce a Pistoia quando ha appena tre anni e qui trascorre la giovinezza.

Dopo la laurea in giurisprudenza svolge diversi lavori, fino a quando, convinto da un amico, comincia a studiare per preparare il concorso in magistratura, vinto il quale ottiene, come primo incarico, quello di Pretore a Prato.

L'anno della svolta è il 1983 quando, dopo l'uccisione di Rocco Chinnici, per il suo forte senso della giustizia e del dovere, chiede, all'insaputa dei familiari, come racconta la moglie, il trasferimento a Palermo. Lì concepisce l'idea della creazione del pool antimafia: un gruppo di giudici impegnati esclusivamente a contrastare il fenomeno mafioso condividendo notizie, informazioni e metodi.

Caponnetto rimane a Palermo fino al 1988, anno in cui ritorna a Firenze e si ricongiunge con la sua famiglia. Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio vive un momento di profondo sconforto e si lascia andare, per un attimo, alla disperazione: «E' finito tutto!», commenta durante un'intervista televisiva... e, invece, è solo l'inizio, l'inizio di un lungo peregrinare per le scuole di tutta Italia a incontrare i giovani e a portare la sua testimonianza a sostegno della giustizia e della legalità. Muore a Firenze nel 2002.

PER GLI STUDENTI delle classi terze dell'Istituto Fermi, e per l'intera comunità di Casalguidi, quest'anno la primavera è cominciata in modo davvero speciale. Alcuni di noi, infatti, il 21 marzo, hanno partecipato alla messa a dimora di un mandorlo nel giardino pubblico che si trova di fronte al nuovo plesso scolastico Ilaria Alpi.

Questo gesto simbolico e significativo è stata la degna conclusione di un progetto di educazione alla legalità, promosso dall'associazione A.R.C.I e dalla Fondazione Caponnetto, al quale già altre scuole in tutta Italia hanno aderito, e che ci ha tenuto impegnati durante quest'anno scolastico. Attraverso il lavoro in classe e la partecipazione ad alcuni laboratori, abbiamo, così, ragionato sui mille modi in cui la mafia può infiltrarsi nella nostra vita di tutti i giorni contaminandola irrimediabilmente.

L'ALBERO di per sé ha un forte



valore simbolico, ma il mandorlo, pianta veramente bella soltanto quando è in fiore, racchiude l'essenza del messaggio che il giudice antimafia, Antonino Caponnetto, ha voluto lasciare a noi giovani, invitandoci a farci «partigiani del-

la resistenza dei valori e degli ideali».

Dopo la morte di Falcone e Borsellino, percorrendo l'Italia in lungo e in largo, per incontrare gli studenti nelle scuole, Nonno Nino, così, affettuosamente, abbia-

OMAGGIO
Il mandorlo piantato nel giardino di Casalguidi seguendo l'iniziativa della Fondazione Caponnetto

mo imparato a chiamare questo grande uomo, ha fatto di tutto perché i ragazzi si sentissero davvero i fiori più belli della chioma del mandorlo e li ha spronati a non cadere nell'indifferenza o, peggio, a non cedere alla paura.

LA GIORNATA conclusiva del progetto si è svolta qualche giorno più tardi, il 2 aprile, quando, alla presenza delle autorità cittadine, abbiamo accolto a scuola la moglie del giudice Caponnetto, Nonna Betta, una donna fiera e coraggiosa che ha saputo parlarci con semplicità e dolcezza arrivandoci dritta al cuore.

INSIEME a lei abbiamo letto la targa che è stata posta vicino al nuovo albero e abbiamo riflettuto su come, nella quotidianità, ognuno di noi possa e debba agire al fine di contrastare le ingiustizie e i soprusi, perché, oggi lo sappiamo, la mafia si nutre di piccole cose: non servono grandi gesti e poi «avere paura è da vigliacchi»... parola di Nonna Betta!

APPROFONDIMENTO LE NOSTRE DOMANDE ALLA MOGLIE DEL GIUDICE ANTONINO CAPONNETTO

Nonna Betta e nonno Nino: storia d'altri tempi



TESTIMONE
Elisabetta Baldi Caponnetto

APPENA entrata nell'aula magna del nostro istituto, la moglie del giudice Caponnetto ci ha esortati a rivolgerci a lei come avremmo fatto con una nonna: con affetto e dandole del tu. Ci ha subito conquistati! Ci ha parlato del suo Nino, rendendocelo un figura familiare. Ci ha raccontato di un grande amore, nato sotto le bombe della seconda guerra mondiale e vivo ancora oggi, ha parlato... e ci ha incantati...

Nonna Betta ha un bel rapporto diretto con noi ragazzi, sarà, forse, perché è stata un'insegnante o magari perché ha accompagnato il marito nei suoi incontri nelle scuole, fatto sta che ci ha dato le risposte che cercavamo.

Queste alcune delle domande più significative:

Quando accompagnavi tuo marito durante gli incontri con i giovani, di cosa parlavate?

«Sempre di onestà e legalità. Il Nonno diceva: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse! Ed aveva grande fiducia in voi!».

Perché noi dovremmo concludere ciò che ha iniziato tuo marito?

«Non concludere — risponde decisa — continuare! Non bisogna stare a guardare, voi siete il nostro presente e il nostro futuro! Dovete far vivere questi ideali, oggi, e tramandarli alle generazioni future».

E la paura? Non hai mai avuto paura?

«Quando il Nonno era a Palermo sarei dovuta rimanere chiusa in casa, ma... se ti vogliono ammazzare ti ammazzano lo stesso e allora ho cercato di vivere la mia vita! Avere paura è da vigliacchi!».

Qual è il motto della tua vita?

«Un motto... onestamente non saprei, ma sì... essere onesti e non fare mai del male a nessuno!».

LA REDAZIONE

GLI STUDENTI della classe 3a C dell'istituto comprensivo «Fermi» di Casalguidi. La redazione: Diletta Cioni, Andrea Conti, Lorenzo Corsini, Luca Del Moro, Virginia Elbaze, Alessio

Fabbroni, Alice Galardi, Matteo Giovanetti, Sara Giushj, Denny Guidastrì, Sara Innocenti, Aurora Jakai, Besara Lani, Leonardo Marchesin, Vania Melgoza Martinez, Alex Migdan,

Mirko Morante, Andrea Pagliai, Marco Pancani, Matilde Tanteri, Alesio Tuku, Jacopo Vendramini. Insegnante tutor: Valentina Giagnoni; dirigente: Lucia Maffei.